

Il corteo del Msi contro i «tangencrati» si trasforma in un'adunata osannante a Mussolini

A piazza Venezia tutti in fila con il braccio alzato E la nipote Alessandra si commuove: «Grazie nonno»

A Roma marciano i fascisti Cinquantamila sotto il balcone: «Duce, duce»

Mani inguantate di bianco, ma braccio teso nel saluto romano, ieri almeno cinquantamila missini hanno sfilato per le vie di Roma passando per piazza Venezia al grido di «Duce!» e «Boia chi molla!». Il corteo era contro la tangencrazia, la Lega di Bossi e la manovra economica del governo, ma gli slogan più gridati, soprattutto sotto il balcone da cui parlava Mussolini, erano quelli fascisti.



Cisnal, ed il resto diviso tra Msi e Fronte della Gioventù. Né manca il Fuan. Ci sono pensionati, donne, uomini in giacca e cravatta, teste rasate, ragazzi con i capelli lunghi, un mare di giubbotti neri. Avevano scandito anche slogan contro Bossi - «puoi creare leghine quanto vuoi, Roma capitale siamo noi» - e per Di Pietro. Ora, tutti passano e salutano «Duce».



Il segretario del Msi Gianfranco Fini, e sotto, la manifestazione dei missini di ieri a Roma

Il tempo passa TU resti. Alzano il braccio nel saluto romano, con le bracciate che pendono dai gomiti. «Benito Mussolini ce l'ha insegnato, marciare su Roma non è reato!». «Chi non salta è comunista!». Questi sono ragazzi. «Rubate il comunista, ruba il socialista: l'Italia dei ladri è quella antifascista». Lo spezzone di corteo che sta gridando è ancora a via dei Fori Imperiali. Ma arrivato sotto il balcone si dedica allo stesso saluto di tutti gli altri: «Duce!».

Il corteo prosegue verso la piazza del comizio, la riempie, poi dilaga nel tratto che unisce Santissimi Apostoli a piazza Venezia, finché non c'è più posto e la folla si spande tra l'inizio di via del Corso e l'Altare della Patria. Ormai sono le sei e mezza, Fini sta parlando da tempo, dopo aver sfilato con moglie e figlia tra guanti bianchi e saluti romani. «Difenderemo l'unità nazionale». A Bossi dico: sappia che siamo pronti a farlo, a tutti i costi e in ogni modo, esordisce, per poi proseguire annunciando che «il Msi si candida a rappresentare l'alternativa nazionale e popolare ed è l'unica forza politica che non deve chiedere scusa agli italiani per il saccheggio delle

L'amministratore della Fiat parla alla «Nunziatella» «La gente è esacerbata... L'industria unisce il paese»

Romiti alla Lega «L'Italia non è secessionista»



L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti

Cesare Romiti non crede a un'Italia secessionista, lancia un messaggio «ottimista» e a «cemento» dell'unità nazionale pone lo stesso apparato industriale. La scelta presa di distanza dal leghismo all'accademia missina della «Nunziatella». Condizione dello sviluppo civile è la permanenza in Europa e la credibilità dello Stato. Riforme istituzionali: una democrazia basata su alternative programmatiche.

Il direttore del Tg1: bene non lottizzare, come dice Martinazzoli, ci guadagna la professionalità. Burrascosa assemblea al Tg2

Bossi con Berlusconi. Vespa incassa le critiche dc

«Berlusconi non si tocca; la Rai fascista, va buttata all'aria». Umberto Bossi torna all'attacco e minaccia lo sciopero del canone se l'ente non smette di fare «il megafono del regime». Il più lottizzato, per il leader della Lega, è il Tg1. Intanto il direttore del giornale, Vespa, commenta Martinazzoli che propone alla Dc di «uscire» dalla Rai: «Ora prevarrà la professionalità». Accesa riunione al Tg2.

Il Tg1 è decisamente nell'occhio del ciclone, attaccato da tutti i fronti e non può far altro che difendersi. Mentre, Mino Martinazzoli dichiara che l'invadenza partitica in viale Mazzini è esaurita e precisa di non volere più che qualcuno «dica che l'azionista di riferimento è il partito x», con chiaro riferimento ad un'affermazione fatta nella scorsa primavera dal direttore della testata. Bruno Vespa nega di aver mai pronunciato una frase simile. Il ciclone 5 aprile, il ciclone Mantova sono passati su tutti e adesso, Vespa è oggi contento del fatto che Martinazzoli dica basta alla lottizzazione. «Premesso che la legge del '75 non ha mai esonerato i direttori dal rispondere del proprio operato

ad essere in molti casi ai limiti della legalità, si fa sempre più pesante per l'utente, bombardato da messaggi pubblicitari in gran parte mascherati». Ieri, intanto, si è avuta notizia di un'assemblea dei redattori del Tg2 svoltasi venerdì e aggiornata alla prossima settimana per l'impossibilità di proseguire la discussione tro-

po accesa tra le varie anime della redazione. Nessuna contestazione è arrivata al direttore La Volpe, anche se gli è stato chiesto un segnale forte di cambiamento. Domani scoppiano i giornalisti Rai contro la manovra economica di Amato e per avviare un'iniziativa generale di riforma dell'ente.

forze - ha detto ancora Romiti - per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo civile e per superare un momento di grande disorientamento e di grande preoccupazione, ma la condizione è che non si ceda all'«istintivo» e alla «fiducia», perché le molte ragioni di inquietudine vanno soppesate ma non sopravvalutate. Il futuro del paese, secondo l'amministratore delegato della Fiat, è legato alla sua permanenza in Europa e dipende «da quanto sapremo fare nei prossimi tre anni». «Non ascoltate - ha detto agli allievi della Nunziatella - le voci di chi vi dice che dovremmo rinchiuderci nei nostri confini e rifiutare il confronto europeo: sarebbe una pazzia». Per Romiti, tre sono le sfide che ci stanno dinanzi: una di natura industriale, che impone il confronto con la realtà comunitaria, una economica, dettata dal trattato di Maastricht, e una civile, la più importante e da cui dipende la credibilità stessa del nostro paese. La sfida civile significa: «restituire funzionalità e autorità alle istituzioni», «ristabilire il rispetto dei fondamentali principi morali all'interno dell'amministrazione dello Stato», «recuperare la capacità di presentarsi come uno Stato ben ordinato e in grado di garantire la sicurezza dei cittadini». Romiti si è soffermato anche sulle riforme istituzionali, esprimendo il suo sostegno a una democrazia basata su alternative programmatiche. Per avere una democrazia compiuta non basta avere un parlamento democraticamente eletto e un governo che esprima la maggioranza. Ma è necessario avere un Parlamento che lavori nell'interesse del paese attraverso il confronto aperto tra programmi alternativi chiaramente espressi dalle diverse forze politiche».

ROMA Tre reti? Sono troppe, ne bastano due: una per l'informazione e lo sport, un'altra per lo spettacolo e la fiction. Umberto Bossi ritorna all'attacco della Rai, e questa volta lo fa da membro appena eletto della commissione parlamentare di vigilanza. Attacca, ma per difendere Berlusconi, con cui ormai il feeling è saldo ed ereditato. Sua Emittenza non si tocca, dice il leader della Lega: «È la Rai che va buttata all'aria con tutta la cartella che ci lavora. Subito, a partire dal canone». È la minaccia di una rivolta anticano-ne è ben presente nelle parole di Bossi che, anzi non si esime dal lanciare un vero ricatto: «Se

l'intera comunità nazionale, posso dire di essere molto lieto delle dichiarazioni del segretario della Dc. Sono molto contento che i partiti decidano di smantellare un sistema che hanno costruito e che quindi marcino su una strada di rinnovamento». Ma Vespa è lieto soprattutto perché così ora «prevarrà il metodo della professionalità». E ricorda che lui non è entrato in Rai per «una contingenza di lottizzazione, ma perché sono arrivato primo ad un concorso. E poi di lì sono andato avanti passo dopo passo, senza salti, senza scarti. Viva la professionalità dunque, da questo momento in poi. Da ora vale in Rai. Non ci crede molto a questo cambio di rotta «Svolta professionale», commenta il presidente della Federazione nazionale della stampa, che rilancia la proposta di «far cessare la sudditanza partitica dell'ente radiotelevisivo di Stato, applicando il tipo di gestione già realizzato per altre aziende a partecipazione statale». «Svolta professionale» è contraria ad una riedizione del consiglio di amministrazione pletorico e propone vice-

presentante dell'Arci, il pedesano Chicco Testa (no sono qui a titolo personale, ha detto), un diappello di liberali e di monarchici, qualche repubblicano, la Lega. Alla metà, cioè davanti alla Rai, sono giunti stremati e senza fiato: il tragitto era lungo e così, per timore della pioggia, il corteo ha attraversato la città di gran carriera, senza mai una sosta.

Gerace, detto «Laparetta», potente assessore romano dello scudocrociato. Ma che faceva un de in un corteo contro la lottizzazione? Lui, senza batter ciglio: «Perché no? In fin dei conti non tutte le voci della Democrazia cristiana trovano spazio in Rai». Poi, però, al comizio finale, quando è salito sul palco, la gente lo ha sommerso di fischi: «Democrazia no! Che coraggio!». Ed è toccato a Pannella prenderne le difese: «Caso mai fischiare la Dc che oggi non è qui, ha detto».

Fiducia anche sulle prospettive. «L'Italia ha in sé tutte le



Marco Pannella alla marcia anti-Rai

Martinazzoli Governissimo? «In certi casi si può fare»

Pochi con Pannella alla marcia anti-Rai

Duemila persone, forse meno, ieri hanno partecipato alla manifestazione anti-Rai promossa da Pannella. Non c'erano i «volti noti» che avevano aderito (Funari, Ferrara, Pansa...). Erano presenti in massa, invece, i missini, al grido di boia-chi-molla. Pannella: «Non me ne vergogno affatto. Mi vergogno piuttosto per chi non è venuto». Tra i manifestanti, Alfredo Biondi, Chicco Testa, Pappalardo.

ROMA «Stato maggiore» della Caritas scende in campo contro l'affermazione del leader della Lega Umberto Bossi, che ha accusato l'organizzazione cattolica di «scambiare l'assistenzialismo con la solidarietà». «Noi facciamo assistenza e non assistenzialismo» - replica il presidente dell'organo della Cei (Conferenza episcopale italiana) monsignor Armando Franco - «cioè che dice il senatore Bossi è assai lontano dalla verità. Lo statuto della Caritas si fonda sul principio pedagogico della solidarietà». A proposito dell'assoluta di Bossi ad un incontro con i vescovi, Franco afferma che «in politica è bene mai dire mai», e che «la Cei guarda con attenzione i movimenti dei vari partiti, non esclusa nemmeno la Lega». Ma esclude «atteggiamenti diversi da quelli presentati». «Allo stato attuale però i rapporti diretti credo che non ci possano essere, perché le posizioni del senatore Bossi sono molto distanti da quelle della Chiesa».

CLAUDIA ARLETTI Giampaolo Pansa, Giancarlo Funari, si parlava anche di Claudio Baglioni. Ma poi, alle 11 del mattino, davanti alla Stazione Termini, si sono ritrovati in duemila, forse meno. Chi c'era? I radicali, prima di tutto. E poi, cittadini «semplificati»: i musicisti della Rai, i giornalisti di alcune emittenti televisive. Gente da Vicenza, da Firenze. Ma anche molti, moltissimi missini, giovanotti che durante il corteo facevano il saluto romano al ritmo del boia-chi-molla. Manifestazione eterogenea, cioè strana marcia verso contro «la Tv di Pasquarrelli» pure qualche Dc, un rap-

presente dell'Arci, il pedesano Chicco Testa (no sono qui a titolo personale, ha detto), un diappello di liberali e di monarchici, qualche repubblicano, la Lega. Alla metà, cioè davanti alla Rai, sono giunti stremati e senza fiato: il tragitto era lungo e così, per timore della pioggia, il corteo ha attraversato la città di gran carriera, senza mai una sosta.

Gerace, detto «Laparetta», potente assessore romano dello scudocrociato. Ma che faceva un de in un corteo contro la lottizzazione? Lui, senza batter ciglio: «Perché no? In fin dei conti non tutte le voci della Democrazia cristiana trovano spazio in Rai». Poi, però, al comizio finale, quando è salito sul palco, la gente lo ha sommerso di fischi: «Democrazia no! Che coraggio!». Ed è toccato a Pannella prenderne le difese: «Caso mai fischiare la Dc che oggi non è qui, ha detto».

SABATO 24 OTTOBRE CON L'UNITA

QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE

IL CINEMA DEI FRATELLI MARX

QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI

1. THE COCOANUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS

L'UNITA + LIBRO LIRE 2.000

L'Unità